

e non tollera neanche che si concepisca un giusto salario. Però il M. non vuol precludere la via a quei fecondi sviluppi dei rapporti di lavoro che ancora di più elevino e valorizzino la posizione del lavoratore. Solo vi è da osservare che il suo linguaggio, che è linguaggio filosofico, si rivela inadatto a trattare di questioni economiche; resta nel vago, nell'astrattezza, nell'intedeterminato e perciò appare lontano dalla concreta problematica dei rapporti economici e sociali. C'è ragione di pensare — ritiene il M. — che, nei tipi di impresa dove ciò sarà possibile, un sistema di comproprietà e di gestione collettiva prenderà il posto del sistema del salariato, e che con i progressi dell'organizzazione economica, un nuovo diritto si determinerà per l'operaio tecnicamente e socialmente qualificato: il diritto a ciò che si può chiamare il *titolo del lavoro*, il quale assicura all'uomo che il suo impiego gli appartiene, vincolato alla sua persona da un legame giuridico e che la sua attività operativa potrà progredire.

Qui sono vagamente auspicati due tipi di riforme: la sostituzione del sistema del salariato con un regime di comproprietà e di gestione collettiva e la determinazione di uno speciale *status* giuridico per determinate categorie di lavoratori. Ma chi ci assicura che i comproprietari e i titolari di gestioni collettive di imprese non abusino della loro forza economica a danno di altre imprese, gruppi, soggetti? E che il privilegio di uno *status* agli operai tecnicamente e socialmente qualificati non spezzi la solidarietà dei lavoratori e accresca i motivi di conflitti sociali?

Il passaggio dalla gestione privata a quella pubblica di talune attività è un processo che si svolge dappertutto ed è dovuto ad un complesso di ragioni, che è superfluo ricordare; ma di per sé stesso non offre alcuna garanzia di migliorare la sorte dei lavoratori (si pensi alle recenti nazionalizzazioni e socializzazioni di vari paesi europei) a meno che non sia accompagnato da misure di portata ben più vasta dell'ambito aziendale, e che includano tutta intera l'economia del paese (o del continente). Quanto ai lavoratori, è pure innegabile il processo che vanno facendo dappertutto i sindacati operai; ma nessuno ignora la gravità del problema dei limiti

del loro potere e dell'inserimento di questo fra gli organi della politica economica dei vari paesi.

Al M., giustamente preoccupato di salvare la libertà economica delle persone, non piace l'economia pianificata; egli amerebbe parlare di economia assestata: se bastasse cambiare le parole per trovare la soluzione egli avrebbe certamente ragione. E' che il problema resta aperto in tutta la sua gravità. Contro il pericolo di abusto statale, il M. propone un pluralismo di enti economici, promananti dal basso; e sta bene. Ma, dobbiamo credere all'intervento di una « mano invisibile » che armonizzi l'azione di tali enti, allo stesso modo che gli economisti classici credevano che avvenisse per l'attività dei singoli rivolta al proprio tornaconto?

Se il libro del Maritain non offre la risposta a tutti questi interrogativi non perde della sua importanza e della attualità. Come orientamento filosofico riguardo ai problemi politico-sociali caratteristici dell'epoca in cui viviamo, esso occupa un posto di prim'ordine, che difficilmente gli sarà sottratto.

F. VITO

Milano, Università Cattolica.

NATIONS UNIES, *Annuaire des Droits de l'Homme pour 1948*. Un vol. di pagg. 615. Lake Success, New York. In vendita presso: Librairie Payot et C.ie. 40, Rue du Marché, Genève.

Proseguendo nella documentazione di questa materia, che va sempre più acquistando importanza nel mondo contemporaneo, la competente Divisione del Segretariato delle Nazioni Unite pubblica il terzo annuario dei diritti dell'uomo, che ha una ampiezza ben maggiore dei due precedenti.

Esso si divide in tre parti. La prima contiene i documenti costituzionali relativi ai diritti dell'uomo promulgati nei vari paesi del mondo nel corso del 1948 ed inoltre i testi legislativi ugualmente attinenti ai diritti dell'uomo che sono entrati in vigore nello stesso periodo. Vi è compresa anche la legislazione elettorale dei vari paesi.

Nella seconda parte figurano le disposizioni riguardanti i diritti dell'uomo inseriti

nei trattati e negli accordi internazionali conchiusi nel 1948 e, in taluni casi, anche anteriormente a quell'epoca. Accanto agli accordi internazionali (Conferenza internazionale del lavoro, Conferenza generale dell'Unesco) sono considerati i testi degli accordi e trattati regionali (Conferenza panamericana, Convenzione per la cooperazione economica europea, Conferenza internazionale americana relativa allo statuto della Convenzione interamericana delle donne, ecc.) nonchè gli atti costitutivi delle istituzioni specializzate (Statuto della FAO, Statuto dell'Unesco, Accordo di Bretton Woods, Carta dell'Havana, ecc.). La terza parte riguarda in modo specifico l'attività delle N. U. per la tutela dei diritti dell'uomo nel 1948. Vi trovano illustrazione la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il patto dei diritti dell'uomo, le misure di applicazione, la convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, le condizioni della donna, la libertà di informazione, la lotta contro le misure discriminatrici e la protezione delle minoranze, i procedimenti da applicare alle comunicazioni, alcune questioni particolari (apolidi, diritto di asilo, diritto sindacale, ecc.) e infine le questioni relative ai diritti dell'uomo in alcuni determinati territori.

Si tratta di una raccolta assai utile di documenti che lo studioso singolo non potrebbe altrimenti in nessun modo avere a disposizione. Essi sono ordinati in modo particolarmente accurato e presentati in magnifica veste tipografica. Nè mancano, per alcuni gruppi di documenti, note illustrative che preparano il lettore ad interpretare, collocare e valutare i documenti stessi.

E' augurabile che queste note introdotte abbiano ad avere più largo sviluppo nelle successive edizioni dell'Annuario. Data la vastità di materia che viene compresa — e qui non vogliamo indagare della esattezza di tale procedimento — nei diritti dell'uomo è necessario che il lettore sia orientato intorno alle condizioni politiche, sociali, economiche, religiose, geografiche, culturali, ecc. dei singoli paesi; altrimenti gli è difficile comprendere ed apprezzare i testi che gli vengono presentati.

A. TRIVELLI

NATIONS UNIES, *Territoires non autonomes*. Vol. I. Un vol. di pagg. 310. Lake Success, New York, 1950. In vendita presso: Colibri S. A., Via Chiossetto 14, Milano.

Come è noto, gli Stati membri dell'O.N.U., che hanno la responsabilità di amministrare territori le cui popolazioni non sono giunte ancora ad amministrarsi da sé, hanno riconosciuto il principio della prevalenza degli interessi degli abitanti di questi territori ed hanno accettato come missione l'obbligo di favorire in ogni modo possibile la prosperità degli abitanti. Essi hanno altresì riconosciuto l'opportunità che della loro stessa opera per il raggiungimento delle finalità ora indicate fosse data documentazione e conoscenza a chiunque volesse seguire gli sviluppi dei territori non autonomi. A tale scopo gli Stati medesimi comunicano regolarmente al Segretario Generale dell'O.N.U., a titolo d'informazione, rilevazioni statistiche, sociali e di natura tecnica, relative alle condizioni economiche, sociali e di istruzione dei territori amministrati.

Le norme della Carta dell'O.N.U., che regolano la materia, hanno dato luogo a discussioni di carattere giuridico. I vari problemi che si connettono a tali discussioni sono brevemente e chiaramente esaminati nelle pagine introduttive del presente volume. Segue poi l'analisi sistematica, diligente e completa dell'ampio materiale documentario relativo al 1948, che è stato fornito dagli Stati membri. Particolarmente ampio sviluppo è dato alle condizioni economiche dei territori: dall'agricoltura alla produzione mineraria, dagli scambi con l'estero al lavoro, ecc. Una larga trattazione, esauriente e documentata, è data alla vita economica di quei popoli, di cui si pone in rilievo le possibilità di futuri progressi.

Non sono trascurati i settori della politica sociale; e cioè: istruzione, igiene pubblica, assistenza sociale, ecc. Alla fine del volume, che è uno strumento utile di lavoro per chi voglia studiare i problemi giuridici, politici e sociali dei territori non autonomi, si trova una lista selezionata di pubblicazioni ufficiali di vari paesi, dalle quali si possono trarre ulteriori dati, informazioni, documenti.

A. TRIVELLI